

La comunità cristiana di fronte alla sfida dell'annuncio. Gli strumenti, la formazione, la necessità di accompagnare le persone da vicino

Cercare Dio insieme è più bello

Benedetta Bellocchio

Alla due giorni di settembre dell'Azione cattolica, un appuntamento unitario di preparazione all'anno pastorale che inizia, sempre più sentito dai soci come momento per formarsi, programmare e pregare insieme, è intervenuto don Antonio Mastantuono, assistente del Movimento di impegno educativo dell'Ac. Tema della sua relazione, la "Lettera ai cercatori di Dio", preparata per iniziativa della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della Conferenza Episcopale Italiana. Un sussidio offerto a chiunque voglia farne oggetto di lettura personale, oltre che come punto di partenza per dialoghi destinati al primo annuncio della fede in Gesù Cristo, all'interno di un itinerario che possa introdurre all'esperienza della vita cristiana nella Chiesa.

In un'intervista il sacerdote, che è anche parroco in una parrocchia della Diocesi di Teramo-Larino e docente alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, spiega in che modo tale documento può toccare la vita delle comunità cristiane.

Perché una lettera ai "cercatori di Dio"?

Perché il bisogno dell'uomo di cercare Dio è un bisogno che esiste da sempre, che non è mai stato sopito e in questi ultimi tempi, per motivazioni culturali, sociali è stato un po' messo da parte, anche se rimane come fuoco sotto la cenere. Ci si è accorti della necessità di entrare in dialogo con l'uomo, forse un po'



troppo preso dal mercato, dalle cose, da una cultura che ha cercato di chiudere l'orizzonte soltanto sull'ambito mondano. Allora si è voluto cercare di ridare all'uomo questa spinta, questo pungolo a riporsi alcune domande.

Chi sono i cercatori di Dio oggi nella nostra cultura?

Sono coloro che non si accontentano di vivere alla giornata, di avere una visione della vita chiusa soltanto su questo mondo, che si sforzano di vedere nell'altra persona qualcosa di più del semplice concorrente. Sono coloro che sanno che, in fondo, sono stati creati non per la morte ma per la vita e che da allora sono alla ricerca di una strada che li porti alla vita, e lungo questa strada si incontra Dio.

Anche i credenti devono riconoscersi dentro questa categoria, hanno bisogno di essere evangelizzati?

Sì, anche perché se la vita è un pellegrinaggio, come è scritto nella Lettera a Diogneto, il ritenere di avere



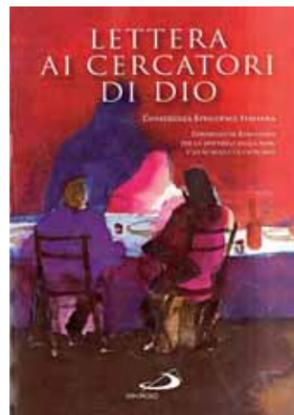
don Antonio Mastantuono

Dio già come un possesso, come tutte le cose che pesano, come tutte le grandi valigie, ci impedisce di camminare. È così anche per la fede: Dio non è mai un possesso, è una ricerca. Pertanto, incontrare chi è in ricerca significa innanzi tutto essere invitati a porsi in ricerca in prima persona. Quindi, una lettera ai cercatori di Dio significa per la comunità cristiana: mi metto insieme a coloro che cercano Dio perché cercarlo insieme è più bello.

Siamo a una due giorni formativa per l'Azione cattolica. I laici dell'associazione possono avere un ruolo particolare all'interno della comunità?

Il compito dell'evangelizzazione è compito di tutti e di

ciascuno, della comunità cristiana e di ciascun credente. Pertanto per i laici di Ac è un compito prioritario, proprio per il fatto di sentirsi parte di una comunità cristiana. Direi che ogni laico di Ac dovrebbe riscoprire il fascino e la bellezza di essere un testimone di Gesù risorto in mezzo ai fratelli, perché la fede la si trasmette, o meglio la si cerca proprio lasciandosi contagiare da chi la fede la vive e si sforza di testimoniare. Purtroppo oggi molti credenti più che testimoni preferiscono diventare dei testimonial, che è tutt'altra cosa.



Il primo dei due incontri diocesani per catechisti ed educatori sulla fascia 0-6 anni

Piccolissimi cristiani crescono

Benedetta Bellocchio

Uno dei catechismi più invidiati nel mondo redatto da una delle poche Conferenze episcopali che han pensato a coprire anche questa fascia". Così don Roberto Vecchi, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ha presentato il testo per i bambini 0-6 anni al primo dei due incontri del corso di formazione per i catechisti e gli educatori impegnati nelle parrocchie, giovedì 24 settembre presso la chiesa di Sant'Ignazio.

Se il catechismo è uno strumento pensato "per l'iniziazione alla vita cristiana" e "per aiutare a maturarvi dentro", come ha sottolineato il sacerdote, va da sé che anche per questi piccoli possa e debba essere pensato un cammino di incontro con il Signore Gesù, una occasione di aprirsi all'amore del Padre misurata sulla loro età. Da qui il catechismo, un tentativo, importante, per sostenere le famiglie e la comunità tutta che il Cardinal Ruini presentò nel 1992: "per i bambini - con queste parole lo consegnava allora ai genitori e all'intera comunità cristiana - questo catechismo è il primo 'libro della fede' della Chiesa, nella quale vengono battezzati e nella quale crescono come figli". Oggi questo testo viene utilizzato in alcune parrocchie per proporre un cammino ad alcuni gruppi di 'piccolissimi', anche attraverso l'esperienza della Commissione per l'iniziazione cristiana dell'Azione cattolica che collabora con l'Ufficio catechistico nell'elaborazione del percorso e nella formazione degli educatori attraverso i corsi diocesani di inizio e metà anno. A tenere l'incontro, don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico regionale, che ha presentato nel dettaglio il testo del catechismo 0-6 e che giovedì 1 ottobre proseguirà con i catechisti per la fascia 7-14 anni.

"I ragazzi - ha osservato - vivono nella loro età diverse situazioni. Questo testo ci dice che ci sono dinamiche molteplici del credere ed è una cosa che va presa sul serio. Cioè ci invita a valorizzare il piccolo come persona e a metterlo al centro di un percorso di educazione della fede". Percorrendolo alla luce della dimensione vocazionale, il testo permette di andare a fondamento di ciò che è la vita cristiana: Dio desidera amare l'uomo e intrattenersi con lui. Da qui l'importanza di spazi dove il bambino possa toccare con mano questo desiderio e aprirsi a questo amore. "Dio - ha poi osservato don Bulgarelli - sceglie dei collaboratori, persone per accompagnare nella vita e nei diversi passaggi di vita questo piccolo che inizia ad affacciarsi sull'esperienza cristiana. Ma per farlo ha bisogno di gente adulta, non solo nella fede, e dire questo è scontato, ma anche dal punto di vista umano".

Più volte il sacerdote ha sottolineato questa necessità: per toccare l'iniziazione cristiana, pensando percorsi sempre più significativi, "occorre - ha detto - una comunità cristiana adulta, con il coraggio di superare la tentazione del 'si è sempre fatto così' ed entrare in una dinamica realmente missionaria". Occorre insomma interrogarsi seriamente su quali direzioni prendere, perché chi cresce alla fede possa farlo sostenuto dalla grazia dei sacramenti, ma possa soprattutto vedere dentro questo cammino un volto di Chiesa a immagine di Dio.



"Fratelli, cercate di rendere sempre più calda la vostra chiamata..." (2Pt 1,10)

Giovedì 1 ottobre
ore 21

chiesa di Sant'Ignazio
Il percorso vocazionale
nei catechismi di fanciulli
e ragazzi 6-14 anni

Don Valentino Bulgarelli,
direttore Ufficio
catechistico regionale

In collaborazione con Servizio
diocesano per le Vocazioni e
Commissione per l'iniziazione
cristiana in Acr

Sul prossimo numero, i resoconti dei Settori e dell'Acr dalla due giorni formative e la presentazione delle principali iniziative e attenzioni dell'associazione per il nuovo anno pastorale.

"Frutto di un lavoro collegiale che ha coinvolto vescovi, teologi, pastoralisti, catecheti ed esperti nella comunicazione - scrive nella presentazione monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi - la Lettera si rivolge ai 'cercatori di Dio', a tutti coloro, cioè, che sono alla ricerca del volto del Dio vivente. Lo sono i credenti, che crescono nella conoscenza della fede proprio a partire da domande sempre nuove, e quanti - pur non credendo - avvertono la profondità degli interrogativi su Dio e sulle cose ultime". A partire da alcune domande la Lettera, chiariscono i vescovi, vorrebbe suscitare attenzione e interesse anche in chi non si

sente in ricerca, nel pieno rispetto della coscienza di ciascuno, con amicizia e simpatia verso tutti. Un testo che rimanda a un successivo approfondimento, per il quale vi sono strumenti più adatti e completi, fra cui spiccano il Catechismo della Chiesa Cattolica e i Catechismi della Conferenza Episcopale Italiana per le diverse età.

"La Commissione Episcopale si augura che la Lettera possa raggiungere tanti e suscitare reazioni, risposte, nuove domande, che aiutino ciascuno a interrogarsi sul Dio di Gesù Cristo e a lasciarsi interrogare da Lui - aggiunge monsignor Forte -. Affida perciò al Signore queste pagine e chi le leggerà, perché sia Lui a farne strumento della Sua grazia".



DAL 1907

CANTINA DI
S. CROCE



Il Tuo vino è la
Nostra storia

CANTINA DI S. CROCE Soc. Agr. Coop.
(a soli 300 mt. dal casello autostradale di Carpi)
Tel. 059.664.007 - Fax 059.664.608
e-mail: info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it